

Vescovo e dottore della Chiesa

# Sant'Isidoro di Siviglia

MEMORIA LITURGICA: 4 APRILE

**Nacque a Cartagena nel 560 circa da Severiano e Turtura, quarto di cinque fratelli, di cui quattro sono venerati come santi dalla Chiesa cattolica: Leandro, Fulgenzio, Fiorentina e lo stesso Isidoro. Fu eletto successore del fratello Leandro sulla cattedra episcopale di Siviglia nel 599. Pochi anni dopo la sua morte, avvenuta nel 636, il Concilio di Toledo del 633 lo definì: "Illustre maestro della nostra epoca, e gloria della Chiesa cattolica".**

Isidoro fu senza dubbio un uomo dalle contrapposizioni dialettiche accentuate. E, anche nella sua vita personale, sperimentò un permanente conflitto interiore, assai simile a quello che avevano avvertito già san Gregorio Magno e sant'Agostino, fra desiderio di solitudine, per dedicarsi unicamente alla meditazione della Parola di Dio, ed esigenze della carità verso i fratelli della cui salvezza si sentiva, come Vescovo, incaricato. Scriveva: *"Gli uomini di Dio non desiderano affatto di dedicarsi alle cose secolari e gemono quando, per un misterioso disegno di Dio, vengono caricati di certe responsabilità... Essi fanno di tutto per evitarle, ma accettano ciò che vorrebbero fuggire e fanno ciò che avrebbero voluto evitare. Entrano infatti nel segreto del cuore e là dentro cercano di capire che cosa chieda la misteriosa volontà di Dio. E quando si rendono conto di doversi sottomettere ai disegni di Dio, umiliano il collo del cuore sotto il giogo della decisione divina"*.

La ricchezza delle conoscenze culturali di cui disponeva Isidoro gli permetteva di confrontare continuamente la novità cristiana con l'eredità classica greco-romana, anche se più che il dono prezioso della sintesi sembra che egli avesse quello della *collatio*, cioè della raccolta, che si esprimeva in una straordinaria erudizione personale, non sempre ordinata come si sarebbe potuto desiderare. Da ammirare è, in ogni caso, il suo assillo di non trascurare nulla di ciò che l'espe-



rienza umana aveva prodotto nella storia della sua patria e del mondo intero. Isidoro non avrebbe voluto perdere nulla di ciò che era stato acquisito dall'uomo nelle epoche antiche, fossero esse pagane, ebraiche o cristiane. Ciò ha consentito ai credenti nel corso dei secoli di fruire con gratitudine delle sue definizioni fino ai nostri tempi.

Un esempio significativo in materia ci è offerto dall'insegnamento di Isidoro sui rapporti tra vita attiva e vita contemplativa. Egli scrive: *"Coloro che cercano di raggiungere il riposo della contemplazione devono allenarsi prima nello stadio della vita attiva; e così, liberati dalle scorie dei peccati, saranno in grado di esibire quel cuore puro che, unico, permette di vedere Dio"*. La conferma definitiva di

un giusto orientamento di vita Isidoro la cerca nell'esempio di Cristo e dice: *"Il Salvatore Gesù ci offrì l'esempio della vita attiva, quando durante il giorno si dedicava a offrire segni e miracoli in città, ma mostrò la vita contemplativa quando si ritirava sul monte e vi pernottava dedito alla preghiera"*. Alla luce di questo esempio del divino Maestro, Isidoro può concludere con questo preciso insegnamento morale: *"Perciò il servo di Dio, imitando Cristo, si dedichi alla contemplazione senza negarsi alla vita attiva. Comportarsi diversamente non sarebbe giusto. Infatti come si deve amare Dio con la contemplazione, così si deve amare il prossimo con l'azione"*.

Ecco Don Orione, un santo del nostro tempo che con la sua vita ha incarnato, vissuto e trasmesso questa mirabile sintesi che fa dell'uomo e del cristiano una persona chiamata continuamente a trascendersi, ad auto trascendersi. Azione e contemplazione sono l'elemento dinamico e generatore che è all'origine dell'azione apostolica di don Orione. Per una spiritualità unificata, don Orione scrive: *"Vogliamo essere santi vivi per gli altri, morti a noi. Ogni nostra parola deve essere un soffio di cieli aperti: tutti vi devono sentire la fiamma che arde il nostro cuore e la luce del nostro incendio interiore; trovarvi Dio e Cristo. La nostra devozione non deve lasciar freddi e annoiati perché dev'essere veramente tutta e piena di Cristo"*.